****

**ABRAMO**

**2. Ospitalità**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro della Genesi (18,1-16)**

“*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse* …”

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

In questo significativo episodio della vita di Abramo abbiamo un’ulteriore dimostrazione dell’apertura fiduciosa che contraddistingue il patriarca biblico: Abramo forse intuisce chi è giunto a visitarlo, ma non ne ha la certezza. Tuttavia, si comporta ugualmente in modo molto accogliente e ospitale, manifestando entusiasmo e generosità.

Possiamo affermare, dunque, che nella prospettiva abramitica (che viene ereditata anche dal cristianesimo) *Dio viene accolto nell’altro*, chiunque esso sia!

**In relazione con gli altri**

In questo brano possiamo constatare in modo davvero emblematico una certa connessione fra l’accoglienza di Dio e l’accoglienza delle altre persone che incontriamo.

I tre uomini stranieri che visitano Abramo vengono ricevuti da quest’ultimo nel modo più umano possibile, ma proprio per questo sincero e trasparente.

Quella di Abramo è un’accoglienza fatta di *fiducia e ascolto*: due aspetti fondamentali della vita di ogni essere umano, ancor prima che di ogni credente.

**Una comunità di relazioni**

Là dove c’è un pasto in comune, c’è comunità: la condivisione del pasto, da sempre, offre all’essere umano la possibilità di attribuire un significato culturale e relazionale molto più profondo del mero bisogno fisiologico di cibo. Il mangiare insieme, nella Scrittura, è diventato così occasione di comunione e fraternità, dove è *manifestato il bene di Dio.*

Inoltre, possiamo notare che Abramo in questa narrazione sta in piedi e non si siede, resta in una posizione di servizio: è anche questa una modalità per creare spazio al divino, mostrando un atteggiamento di premura verso gli ospiti.

**In relazione alla Parola**

Il contesto storico e geografico in cui avvengono i fatti raccontati ci permette di cogliere la bellezza dell’*ospitalità* nella Bibbia.

La vita nomade dei pastori costringeva le diverse famiglie a percorrere strade non sempre sicure, e al tempo non era ancora sviluppato un sistema organizzato e professionale di ostelli e alberghi.

Dunque, ecco che il precetto etico e sociale dell’ospitalità viene in soccorso e caratterizza numerosi episodi biblici. Bastano poche cose semplici, ma offerte con animo generoso: la possibilità di lavarsi, un posto letto al caldo, un pasto anche frugale, e la gioia di una conversazione. Ecco come si esplicava la virtù dell’ospitalità nella cultura biblica. Così facendo, con l’ospite entrava in casa anche Dio stesso.

**Un testimone di relazioni**

Il film *Il pranzo di Babette*, diretto da Gabriel Axel (1987) offre molti spunti sul tema del servizio e della comunità; tra i tanti, risuona legato a questo brano biblico l’importanza di rendere onore all’ospite preparando e offrendo il meglio di ciò che si ha.

<https://www.youtube.com/watch?v=Rcu6I_TOV_A>

**Per la preghiera**

Il salmo 15 (14) si apre con l’immagine della tenda. “Coloro che, nel tempio di Gerusalemme, volevano accendere al luogo riservato ai credenti (indicato con l’immagine della tenda) recitavano questo salmo come risposta personale alle esigenze concrete della fede. (…) Soprattutto nelle tre condizioni generali del secondo versetto si esprime tutta l’osservanza dei comandamenti: essere *integri* (senza colpa), *giusti*, e *sinceri*, cioè recuperare, al centro delle decisioni di ogni giorno, Dio e il suo stile, vivere alla sua presenza: questo rende l’uomo gradito a Dio” (C.M. Martini). Questo stile di vita rende ogni casa una tenda dove trovare spazio e dove fare spazio al prossimo e a Dio. Preghiamo con calma, magari leggendo ciascuno un versetto e lasciando che le parole aprano il nostro cuore all’ospitalità di Dio degli uomini e delle donne che bussano alla nostra porta.

**Salmo 15 (14)**

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;

non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.